

## L'ICONA DELLA STREGA NELLA NARRATIVA DI JOYCE LUSSU

Sara Lorenzetti

Università degli Studi di Macerata

Joyce Lussu, intellettuale poliedrica ed eccentrica, ha segnato in modo indelebile lo scenario culturale del secondo Novecento (non solo) italiano. Nata nel 1912 come Joyce Salvadori, scelse di adottare il nome del compagno di vita, Emilio Lussu, a cui fu legata da un'intensa partecipazione alla lotta politica e dall'impegno civile, dapprima nell'ambito della Resistenza di cui fu una delle protagoniste, poi nel panorama dei movimenti di liberazione dei paesi del Terzo Mondo e dei popoli sottosviluppati. Scrittrice di romanzi<sup>1</sup> e poesie<sup>2</sup>, traduttrice<sup>3</sup>, storica e insegnante<sup>4</sup>, all'insegna di una concezione della vita militante fino al termine della sua esistenza profuse in campi diversi un impegno straordinario che meriterebbe di essere oggetto di studi approfonditi. Nell'ambito della folta produzione della scrittrice in questo saggio si circoscrive l'indagine alle due raccolte di racconti *Il libro Perogno*, pubblicato nel 1982 per Il Lavoro Editoriale e *Il libro delle streghe* che, uscito in prima edizione nel 1990 per i tipi di Transeuropa, include tre testi già compresi nella precedente silloge<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Tra le sue narrazioni vanno citate almeno Joyce Lussu, *Fronti e frontiere*, Edizioni U, Milano-Bergamo, 1939; Joyce Lussu, *Padre, padrone, padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone*, Milano, Mazzotta, 1976; Joyce Lussu, *Portrait, cose viste e vissute*, Ancona-Bologna, Transeuropa, 1988; Joyce Lussu, *Sherlock Holmes, anarchici e siluri*, Ancona-Bologna, Il Lavoro Editoriale, 1982; Joyce Lussu, *Che cos'è un marito. Visto dalla donna*, Milano, Mazzotta, 1978 poi rifluito nel libro scritto a due mani con il marito Emilio Lussu-Joyce Lussu, *Alba Rossa*, Ancona, Transeuropa, 1991.

<sup>2</sup> Joyce Lussu cominciò a scrivere poesie sin da bambina e per la composizione lirica fu fondamentale la conoscenza ed il sodalizio intellettuale che instaurò con Benedetto Croce, amico del padre incontrato per la prima volta a Napoli nel 1929: tra le sue raccolte si devono ricordare almeno Joyce Lussu, *Liriche*, Napoli, Ricciardi, 1939 e Joyce Lussu, *Inventario delle cose certe*, Fermo, Andrea Livi, 1989.

<sup>3</sup> Tradusse in italiano il poeta persiano Nazim Hikmet, l'angolano Agostinho Neto, il danese Uffe Harder, il portoghese Alexandre O'Neill, il mozambicano José Craveirinha, il vietnamita Ho Chi Minh, gli albanesi Migjeni, Siliqi e Badare; fondamentale la raccolta Joyce Lussu, *Tradurre poesie*, Milano, Mondadori, 1967. Pur padroneggiando varie lingue, spesso Joyce si cimentò nella traduzione di autori da lingue che non conosceva, basandosi sull'affinità spirituale che la legava al poeta e utilizzando la mediazione di una terza lingua.

<sup>4</sup> Nell'ultima parte della sua vita la Lussu risiede nella villa di famiglia a San Tommaso nel Fermano, si occupa di storia locale marchigiana e studia leggende e tradizioni folkloriche tramandate oralmente, trasformando la sua casa in un attivo centro di studio e divulgazione; alacre è anche la sua attività nelle scuole del territorio con insegnanti e studenti a cui trasmette l'importanza dello studio della storia e della partecipazione civile.

<sup>5</sup> La raccolta è uscita di recente in una nuova edizione curata da Chiara Cretella a cui si farà riferimento in queste pagine: Joyce Lussu, *Il libro delle streghe*, Camerano, Gwynplaine 2011; il volume ospita tredici racconti tra cui anche *La storia del Guerrin Meschino*, *La zia Giuditta e il mattone di Newton* ed *Il libro Perogno*, già pubblicate nel volume *Il libro Perogno*.

L'icona della strega ricorre in modo frequente nella produzione narrativa di Joyce Lussu e si rivela una figura ad ampio spettro semantico che riveste principalmente tre differenti valenze. Spesso il termine è inteso nell'accezione comune ed assume una connotazione negativa a designare una maliarda emissaria del diabolico e tentatrice, vittima nel corso della storia di cicliche persecuzioni soprattutto in quei periodi, dal Medioevo al Seicento, in cui la religiosità sfociò nel fanatismo; questa rappresenta l'immagine deformata e mistificata della Sibilla, depositaria di un femminile positivo, dotata di poteri magici e portavoce di segreti millenari. In un secondo significato, infatti, il vocabolo fa riferimento proprio alla leggendaria Sibilla, custode di una sapienza secolare trasmessa da generazioni e guida della comunità di cui fa parte. Infine, in altri luoghi le occorrenze del lemma rimandano allo slogan femminista "Tremate, tremate, le streghe son tornate!" per designare una donna che, liberandosi dalla gerarchie e dalla condizione di sudditanza, si riappropria di sé ed assume un ruolo attivo nella società; questa figura femminile, proiettata in un futuro utopico di giustizia e uguaglianza, rappresenta l'incarnazione della Sibilla nella comunità odierna.

Nella narrativa breve di Joyce Lussu si individuano delle modalità discorsive ricorrenti che connotano i testi e permettono di leggerli nell'ottica della permanenza. Ai quattordici racconti è sottesa una scenografia ampia, che spazia tra le diverse ambientazioni che hanno segnato la dinamica e straordinaria biografia dell'autrice: le Marche, terra degli avi in cui Joyce decise di trascorrere gli ultimi anni della sua vita, fanno da sfondo a *La vergine Camilla e La vergine Maria*, *La storia del Guerrin Meschino* e *Il libro delle streghe*; nella raccolta compare anche Sardegna, la terra d'origine del marito Emilio Lussu, luogo d'elezione in cui la scrittrice si trasferì per un periodo affascinata dalle leggende e dai miti ancestrali dell'isola (*Il passo del cavallo verde*; *Lo stallone di Sisinnio Figus*); in modo sporadico ricorrono anche Roma, in cui si svolgono le vicende *La zia Giuditta e il mattone di Newton*, e Perugia, in cui si dipana la storia de *Il grande Canino*. Ma lo scenario si amplia fino a comprendere altri paesi europei dall'Albania (*Zane Diane Sibille*) all'Olanda (*Il cigno di Oudewater*) all'Inghilterra (*Carlo Magno e il Mago Merlino*) fino a destinazioni transoceaniche come l'Australia (*La Sibilla in Australia*).

Lo spazio dell'affabulazione è occupato da un io che parla in prima persona e si fa *alter ego* dell'autrice di cui riflette la realtà biografica e le convinzioni (l'unica eccezione è il racconto *I due segni*, condotto da una "voce" (Genette, 1976: 289) eterodiegetica. Il fulcro delle storie è sempre l'incontro tra la narratrice ed alcuni

singolari personaggi femminili, moderne Sibille, che l'io sente come "sorelle". La Lussu, indotta per tutta la sua esistenza dalla sua indomabile curiosità ad occuparsi di paleontologica, archeologia ed antropologia, mette in campo i suoi approfonditi studi e riporta alla luce antiche leggende sulla mitica figura, racconti trasmessi oralmente, di cui ora si fa portavoce consegnandoli alla parola scritta. Attraverso le parole delle Sibille protagoniste dei racconti, eredi di una sapienza antichissima ormai censurata nel mondo contemporaneo, il lettore ricostruisce i tratti di una civiltà lontana, denominata anche "danubiana" o "sibillina", che si estendeva nell'area mediterranea dalla Spagna all'Ucraina (Gimbutas, 1990); ne *Il libro Perogno* l'autrice è iniziata alla conoscenza di questo mondo arcaico da un'anziana signora incontrata nel paese marchigiano di Cerreto, una sibilla che la scambia per "una di loro" e si confida con lei (Lussu, 1982).

In questa civiltà perduta in un tempo lontano, la comunità si organizzava a livello politico attingendo elementi di democrazia diretta e non prevedeva gerarchie ma dei ruoli interscambiabili tra le figure che ricoprivano le mansioni essenziali. L'uomo viveva in unità con il proprio corpo in una perfetta sintonia con la dimensione spirituale, psicologica ed emotiva; le relazioni sociali erano improntate a rapporti cordiali e pacifici e si era capaci di instaurare un rapporto armonioso anche con la natura e l'ambiente circostante. La scienza assumeva esclusivamente una valenza creatrice ed era finalizzata alla vita. Delineando il profilo di questa mitica civiltà l'autrice propone un modello sociale contrapposto a quello attuale.

In un contesto in cui l'esistenza seguiva i ritmi della natura, la figura più autorevole era quella della Sibilla, depositaria del sapere della comunità di cui conosce qualsiasi evento passato e di cui sa interpretare vicende future; esperta di arte medica, si presta a soccorrere e guarire chiunque ne abbia bisogno. Ella ha anche un ruolo attivo ed operativo poiché presiede alle riunioni periodiche che si tengono nel villaggio per organizzare la vita comunitaria e soddisfare le esigenze primarie della collettività, la difesa dagli animali selvatici così come dalle malattie, la conservazione e la distribuzione delle scorte alimentari, i lavori di manutenzione e riparazione da attuare. Ella sembra interpretare un legame con il trascendente ed incarnare la legge di giustizia superiore che presiede agli eventi, per questo è l'unica a detenere il privilegio di poter ripristinare l'equilibrio tra la vita e la morte, talvolta infranto dalle azioni dissennate degli uomini. Al termine della sua vita, una volta espletato il suo compito di servizio, la Sibilla trasmette il suo sapere ad una donna più giovane che le succederà nella comunità (*Il libro Perogno*).

Sembra interessante segnalare come, riportando alla luce antiche tradizioni locali, Lussu rinventa in contesti culturali del tutto diversi dei tratti di profonda assonanza, che registra nei racconti per avanzare l'ipotesi di una matrice comune<sup>6</sup>. nel presiedere ai destini di vita e di morte dei membri della comunità, la Sibilla marchigiana condivide infatti il ruolo dell'*accabadora* sarda, l'ultima madre, la donna che in nome della collettività interviene presso gli agonizzanti accelerandone la fine, colei che concede la pace e si fa testimone del passaggio ad un'altra vita dell'assistito.

La struttura narrativa del *corpus*, in apparenza una semplice silloge, è costruita sulla figura della *mise en abyme* come un sofisticato meccanismo ad incastro: ogni racconto tramanda l'immagine della Sibilla e riporta alcune antiche tradizioni tramandate oralmente sin dall'antichità; la raccolta nel suo insieme si presta ad una lettura orizzontale, come un insieme che emerge dalla cucitura di diversi testi, ma ogni storia assume singolarmente una valenza metatestuale come trasmissione del racconto da parte di una leggendaria Sibilla alla sorella Joyce Lussu, protagonista e narratrice, nuova Sibilla nella società attuale. La tessitura narrativa sembra dunque riprodurre il meccanismo di trasmissione segreto della cultura sapienziale tipico della leggendaria figura femminile.

Attraverso i racconti Lussu fornisce un ritratto corrosivo della società degli anni '80 del Novecento: la scienza è supinamente asservita al potere politico e agli interessi di parte; il sistema produttivo, basato principalmente sull'industria bellica, alimenta un florido mercato delle armi e della droga. A livello sociale una rigida gerarchia maschilista e patriarcale esercita un'autorità incontrastata su una maggioranza asservita; la religione tradizionale mira alla coercizione dell'individualità e della libertà dell'uomo, mentre le guerre che quotidianamente minacciano i paesi sviluppati sottendono una cultura della morte (*Zane Diane Sibille*).

È possibile riassetare pericolosi squilibri insorti tutti per motivi storicamente spiegabili e perciò superabili ma che sopravvivono tuttora, per cui vediamo di esercitare ancora poteri che determinano strane istituzioni dirette da soli maschi con principi assolutamente incivili quali l'assoluta autorità paterna e l'assoluta obbedienza filiale, come quella che si dedica

---

<sup>6</sup> Nel presiedere ai destini di vita e di morte dei membri della comunità, la Sibilla marchigiana condivide per esempio il ruolo dell'*accabadora* sarda, l'ultima madre, la donna che in nome della collettività interviene presso gli agonizzanti accelerandone la fine, colei che concede la pace e si fa testimone del passaggio ad un'altra vita dell'assistito. A questa figura è dedicato il romanzo di Michela Murgia, *Accabadora*, Torino, Einaudi, 2009 e diversi studi approfondiscono l'argomento da una prospettiva antropologica come Dolores Turchi, *Lo sciamanesimo in Sardegna*, Roma, Newton Compton, 2001 e Dolores Turchi., *Ho visto agire s'accabadora*, Oliena, Iris Edizioni, 2008.

professionalmente all'aumento e all'affinamento di ordigni costruiti per annientare, con ritmi velocissimi, altre vite, beni naturali e opere dell'uomo; o che, composta di soli scapoli fisicamente integri (è noto che la chiesa esclude dai suoi ranghi, oltre alle donne, handicappati di ogni tipo), chiede loro d'impegnarsi a non usare la loro integrità, e nonostante questa mancanza di esperienze oneste e normali, si permette meticolose consulenze e imposizioni terroristiche sull'uso del corpo, del sesso, della riproduzione, creando grande confusione mentale e gravi disordini psicofisici... (Lussu, 2011: 144-145).

La marcatura ideologica del testo si fa scoperta nella critica feroce alla società contemporanea che, guidata da una casta politica corrotta e da gerarchie ecclesiastiche fanatiche, sembra aver finalizzato il proprio sviluppo alla mortificazione dei valori della vita e dell'uguaglianza. La scrittrice fa apparire la situazione attuale come frutto di una scelta consapevole ma non inevitabile, che affonda le radici nella storia moderna a partire dal XVII secolo: agli albori della formazione dello stato-nazione, infatti, l'Europa ha posto le fondamenta per un sistema di potere schiavistico basato sulla persecuzione del diverso. Come la colonizzazione del Sud America e l'espansione inglese in Australia in politica estera (*La sibilla in Australia*), così la caccia alle streghe perpetrata all'interno delle devotissime e oneste comunità (*Il cigno di Oudewater*) sono gli antecedenti storici che forniscono la chiave di lettura delle mostruosità attuali:

E questa barbarie aveva dei precedenti, legittimati e legalizzati, dalle cosiddette scoperte alla creazione dello stato moderno...”.

“...Stato che si costruisce”, m'interruppe Dorotea, “sulla instaurazione di un sistema schiavistico che destruttura in pochissimo tempo tre continenti: le due Americhe e l'Africa. L'impatto degli Europei con quei popoli finora sconosciuti è di una brutalità immediata, ed è la feccia della società che viene mandata in avanguardia: militari di professione, soldatucci e mercenari, marinai reclutati a forza, avventurieri di ogni risma, delinquenti estratti dalle carceri, uomini tutti già sottoposti a discipline crudeli e a sadiche punizioni, avidi solo di potere e di arricchimento comunque conseguito, forniti di armi micidiali e di addestramenti disumanizzanti. (Lussu, 2011: 58)

Con l'imposizione di questo modello politico-sociale autoritario ed oppressivo, la Sibilla si trasforma in strega. La custode leggendaria della comunità si nasconde in una grotta ed assume un linguaggio ermetico, mentre la sua immagine viene manipolata dalla cultura ufficiale, come già era accaduto in passato (*Il libro Perogno*): se i Romani associano la sua immagine a Demetra o Cibele, metafora della terra oscura e passiva che aspetta il segno dell'aratro e del seme, durante il Medioevo ella si fa incarnazione del serpente malefico, mostro tentatore dell'uomo, in età moderna diventa la strega da mandare al rogo, capro espiatorio con cui il potere dominante perseguita ogni espressione dissenziente. Secondo la lettura sociologica della Lussu, dietro all'attacco alla donna perpetrato nel Seicento si nasconde il tentativo di risarcire il lavoratore

oppresso e sfruttato nella sua mascolinità fornendogli una vittima per poter esprimere le sue frustrazioni.

La femminilità può essere in questo senso letta attraverso la categoria del “perturbante” freudiano, detto anche *das unheimliche*, qualcosa di familiare ma insieme sconosciuto che desta attrazione e paura (Freud, 1991: 269-307). La persecuzione delle streghe si può leggere allora come un’esorcizzazione della sessualità femminile operata dal potere patriarcale.

Nei racconti della raccolta la scrittrice coglie l’occasione per approfondire alcuni modelli di culture alternative, esistite in passato ma censurate dalla storia ufficiale: nel Seicento, proprio mentre imperversa la caccia alle streghe, i Quacqueri fondano una comunità basata su principi diversi (*Carlo Marx e il Mago Merlino*):

Contestavano i principi gerarchici dell’assoluta autorità e dell’assoluta obbedienza, legati alle figure paterne delle culture laiche e religiose, e sostituivano a un padreterno e onnipotente la luce interiore della coscienza; non avevano né sacramenti né sacerdoti e davano un valore relativo alle sacre scritture [...] si dettero al commercio ed ebbero un gran successo introducendo principi nuovissimi in un’epoca di frodi legittimate e di estenuanti contrattazioni: i prezzi fissi e l’onestà come politica commerciale (Lussu, 2011: 76-77).

In epoca più recente anche l’Albania della fine degli anni ’80, dove Joyce si reca ospite della “Lega Scrittori Artisti Musicisti”, si propone come un modello di sviluppo più civile di quello capitalistico occidentale (*Zane Diane Sibille*): “L’assenza del consumismo e la laicità del linguaggio, la pulizia dell’aria e dell’acqua, il dibattito culturale sempre condito d’arguzia e d’ironia, l’interesse vivace per gli avvenimenti del mondo creano l’impressione di una società non pre-industriale, ma post-industriale per molti aspetti.” (Lussu, *Il libro delle streghe* : 140). Con una lettura di forte impronta ideologica, la scrittrice attribuisce al senso di autonomia ed indipendenza del popolo albanese il merito di aver dato vita, dopo ventitrè secoli di dominazione straniera, ad un sistema socio-economico rispettoso dell’ambiente e della libertà dell’individuo, in cui crede di poter intravedere persino segni di un’emancipazione femminile: “Per le donne, il superamento delle ideologie militariste e religiose, inevitabilmente patriarcali e maschiliste, ha rappresentato un bel balzo in avanti.” Lussu, 2011: 140).

Nello stesso periodo nelle Filippine è stato eletto il primo presidente donna del continente asiatico, Corazon Aquino (*La vergine Camilla e la vergine Maria*), che è riuscita ad introdurre in politica un proprio stile, “donna al femminile che non ha

assunto il modello maschile come Maggie Thatcher o quello melenso della moglie devota come Nancy Reagan o la Gorbaciova, ma sa sorridere con dolcezza e non solo mostrare i denti finti nelle cerimonie ufficiali, ha dimostrato che si possono risolvere problemi difficili senza ridurre a cadaveri serie lunghissime di corpi vivi.” (Lussu, 2011: 101).

Queste culture alternative “perdenti” che la cultura ufficiale ha sempre ritenuto inferiori, hanno in effetti disegnato un percorso carsico nella storia, tracciando una vita sotterranea e sommersa senza mai scomparire del tutto, ma riemergendo ogniqualvolta si offrissi la possibilità di manifestarsi. In un’ottica controcorrente, secondo la Lussu il progresso si è affermato proprio grazie al permanere in vita di queste espressioni culturali sommerse e nonostante l’affermazione del modello dominante di civiltà e sviluppo.

La Lussu puntualizza l’importanza di qualsiasi racconto, esperienza primordiale per lo sviluppo della psiche e dell’interiorità dell’uomo (*La vergine Camilla e la vergine Maria*): “Al centro del mondo c’è un racconto. Che lo si racconti bene o male, con metafore illuminanti o con codici opachi e truffaldini, è determinante per i nostri modi di vivere e di pensare...” (Lussu, 2011: 92-93).

In misura maggiore la storiografia assume una valenza essenziale e fondativa per la civiltà contemporanea: attraverso la voce di una sibilla marchigiana, la Lussu osserva che la storia ufficiale dell’Occidente, proiezione di una cultura maschilista ed aggressiva, si riduce ad una selezione di episodi di violenza e brutalità che assurgono un valore dominante e veicolano nelle generazioni future sensazioni di sfiducia e paura:

Quel che è grave”, continuò la Sibilla, “è che si piantino nelle menti dei giovanissimi, racconti di violenze e disumanità; non con il senso critico, ma esaltandole e lodandole come fonti originarie della civiltà con la C maiuscola. Gli eroi d’Omero e di Virgilio sono dei ragazzini immaturi e sconsiderati che giocano a menar le mani e a farsi a pezzi senza alcun motivo accettabile... (Lussu, 2011: 97)

La scrittrice si fa interprete dell’esigenza di una riscrittura della storia che va sottoposta ad un processo di demistificazione e liberata dalle pastoie di un’ideologia maschilista ed autoritaria.

Solo a partire da un’autentica conoscenza degli eventi passati infatti, può maturare infatti una presa di coscienza su cui costruire una società diversa, libera ed egualitaria che

assicuri all'individuo la possibilità di un autentico sviluppo in armonia con se stesso, con i suoi pari e con il mondo di cui è ospite e non padrone.

Il *corpus* in indagine, che scava perdute leggende sulle sibille ma anche vicende dimenticate ed appartenenti a culture meno conosciute, assume allora un significato metatestuale e si pone come il paradigma di un nuovo modo di narrare. A sua volta, la "voce" da cui le storie scaturiscono ed in cui la Lussu si rispecchia, unita alle protagoniste da un rapporto di "sorellanza", incarna una nuova icona femminile, una Sibilla femminista, portavoce di una rinnovata coscienza e di un modello alternativo di mondo possibile, una figura che diventa *trait d'union* tra la memoria, ipostatizzata dall'antica e leggendaria Sibilla depositaria del sapere collettivo, e l'utopia che, come nella dimensione biografica della scrittrice, la proietta in una dimensione futura in cui prosegue la sua lotta per un universo migliore: "Conoscere l'io presente vuol dire scavare meticolosamente nel passato, e proiettarsi nel futuro sforzandosi di razionalizzare l'utopia, che ancora non c'è ma potrebbe esserci." (Lussu, 1970: 12).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cretella C., *"A cavallo di un manico di scopa". Breve storia delle streghe*, in Lussu J., *Il libro delle streghe*, Camerano, Gwynplaine, 2011, pp. 7-39.
- Cretella C., *«Nostra casa è il mondo intero». Interni ed esterni nell'opera di Joyce Lussu*, in *Architetture interiori. Immagini domestiche nella letteratura femminile del Novecento Italiano*, a cura di Chiara Cretella e Sara Lorenzetti, Firenze, Cesati, 2008, pp. 93-133.
- Freud S., *Il perturbante*, in Freud S., *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- Genette G., *Figure III: discorso del racconto*, Torino, Einaudi, 1976.
- Gimbutas M., *Il linguaggio della dea. Mito e cultura della madre nell'Europa neolitica*, Milano, Longanesi, 1990.
- Gubinelli G-Lussu J., *Le streghe e il tesoro nascosto in una leggenda dell'Alto maceratese. Ricerca su fonti orali*, in «Proposte e Ricerche», 6 (1981), pp. 175-180.
- Joyce Lussu, Sibilla del Novecento. Atti del Convegno (Colle ameno, 17 novembre 2007)*, a cura di Vittoria Ravagli, Edizioni "Le voci della luna", Sasso Marconi, 2008.



- Langiu A.-Traini G., *Joyce Lussu. Biografia e bibliografia ragionate*, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», 90 (2008).
- Lussu J. et. al., *Streghe a fuoco*, foto di Raffaello Scatasta, Ancona, Transeuropa, 1992.
- Lussu J., “*La medicina popolare in Val di Tenna durante il Regno d’Italia napoleonico*”, in «Proposte e Ricerche», 1 (1978), pp. 73-81.
- Lussu J., *Il libro delle streghe*, Camerano, Gwynplaine, 2011.
- Lussu J., *Il libro Perogno*, Ancona, Il lavoro Editoriale, 1982.
- Lussu J., *Le Inglesi in Italia. Storia di una tribù anglo-franco-marchigiana in un angolo remoto degli Stati Pontifici*, Roma, Lerici, 1970.
- Murgia M., *Il sapere necessario*, in «DWF. I giorni dell’ira. Donne e figure della violenza», 2 (2009), pp. 44-46.
- Ravagli V., *Sibilla, madre, maestra, Joyce Lussu*, «Le Voci della Luna», 28 (2004), pp. 43-45.
- Sanguineti C., (a cura di), *La Sibilla. Joyce Lussu*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1987.
- Turchi T., *Ho visto agire s’accabadora*, Oliena, Iris Edizioni, 2008.
- Turchi T., *Lo sciamanesimo in Sardegna*, Roma, Newton Compton, 2001.